

«Nessun scaricabarile ma ora puntare decisi sul sistema sanitario»

IL SINDACO DI BOLOGNA

Virginio Merola. «La difficoltà nel contenere i contagi è legata all'impossibilità delle Asl di tracciare i focolai»

« I Dpcm del 18 ottobre contiene disposizioni che a Bologna abbiamo già anticipato, come la chiusura, anche parziale, di alcune piazze, ce lo permette l'articolo 50 del Testo unico degli enti locali. Non vedo alcun effetto scaricabarile da parte di Roma su noi sindaci, quanto piuttosto la necessità di mantenere la calma». Tiene toni molto pacati Virginio Merola, primo cittadino di Bologna e della città metropolitana, mentre parla degli effetti dell'ultimo decreto anti contagi emanato dal Governo Conte e delle misure ancora più stringenti di quelle nazionali, messe già in campo dalla sua Giunta lo scorso weekend, con due ordinanze che vietano l'accesso e lo stazionamento in Piazza Verdi e in parte di Piazza Aldrovandi tutti i giorni dalle 18 alle 6 di mattina, pena sanzioni da 400 a mille euro. Ma perde l'aplomb quando lo si tocca sul Mes.

Che cosa c'entrano le risorse del fondo salva-Stati con le difficoltà nel gestire un lockdown differenziato? Oggi la vera difficoltà nel contenere i contagi è legata all'impossibilità delle Asl di tracciare dove sono concentrati i focolai e gli spostamenti delle persone. Possiamo transennare la città e sorvegliare le piazze, ma servono infermieri, personale e strutture sanitarie e rinunciare a priori a 36 miliardi del Mes, disponibili subito a tasso zero, non ha senso. Dobbiamo fare il possibile per evitare un altro lockdown generalizzato, l'intervento sulla sanità è la priorità assoluta.

Bologna ha grosse carenze di personale sanitario?

Il problema oggi non sono né i tamponi né i test sierologici, il problema è che le Asl non hanno personale per seguire le segnalazioni che arrivano da Immuni. Stiamo studiando come aiutare le Asl distaccando del personale del Comune, ma è la normativa ad ostacolarci perché prevede che serva un titolo di laurea per contattare le persone segnalate. Io credo invece che con un paio di giorni di formazione ben fatta si possa preparare un fun-

zionario a fare le telefonate e a porre le domande giuste a chi è entrato in contatto con positivi. Invece di lamentarci e fare polemiche sui ritardi nel contenere l'epidemia e nel tracciare i contagi, sarebbe importante produrre norme sensate che non facciano perdere ulteriore tempo e sfruttare tutti i finanziamenti a disposizione.

È preoccupato anche se i casi di positività e i sintomatici in città e in Emilia-Romagna sono per ora più contenuti della media nazionale?

Gli effetti sul contagio di ogni provvedimento sono misurabili almeno 15 giorni dopo il loro avvio, quindi non è il caso di cantare vittoria ora. Bisogna non perdere tempo e cercare di salvaguardare il lavoro e la scuola, oltre alla sanità. Tutto il resto è secondario. E io credo che i cittadini bolognesi lo abbiano capito bene, perché la stragrande maggioranza ha comportamenti virtuosi, porta la mascherina, evita gli assembramenti. Non dimentichiamo però che siamo una città universitaria con 80mila studenti che popolano strade e piazze e una decisione come quella presa dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di chiudere le piazze del centro può non piacere, ma è una misura che ci permette di procedere con interventi mirati e contenuti nelle zone più a rischio e di dedicare le forze dell'ordine all'attività generale di controllo e monitoraggio.

È d'accordo anche sul coprifuoco e la chiusura dei locali pubblici?

Sì, se serve a contenere gli assembramenti, quindi i contagi, quindi la chiusura di aziende e scuole. Il nodo sono le linee guida nei locali pubblici e il fatto che vengono fatti pochi controlli a campione dall'ispettorato del Lavoro. Come Comune stiamo facendo il possibile per aiutare gli esercenti, dalle esenzioni fiscali agli spazi all'aperto per i dehors concessi gratuitamente fino al prossimo giugno. Possiamo fare di più, meglio, diversamente: tutto è discutibile, ma non fare niente è sicuramente peggio.

— **Ilaria Vesentini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Possiamo transennare la città e sorvegliare le piazze, ma rinunciare a priori a 36 miliardi del Mes non ha senso

